

**Consorzio San Gimignano
LETIZIA CESANI RICONFERMATA PRESIDENTE**

Il nuovo CdA ha riconfermato per i prossimi tre anni, all'unanimità, Letizia Cesani (foto) presidente del Consorzio della Denominazione San Gimignano. "Per prima cosa - ha detto Cesani - ci stiamo organizzando per espletare al meglio i compiti erga omnes, di cui abbiamo già fatto formale richiesta al Ministero e di cui aspettiamo a breve il riconoscimento. La promozione della Vernaccia per noi va di pari passo con quella del nostro territorio. Lavoreremo molto sulle nuove tecnologie di comunicazione, come già abbiamo iniziato a fare, senza attenuare l'attenzione sulla ricerca in vigna e cantina, per sviluppare tutte le potenzialità del nostro vitigno nell'ottica del miglioramento qualitativo".



Legatura dopo l'inserimento dello scudetto con la gemma



Germoglio in crescita su vite sovrainnestata a gemma

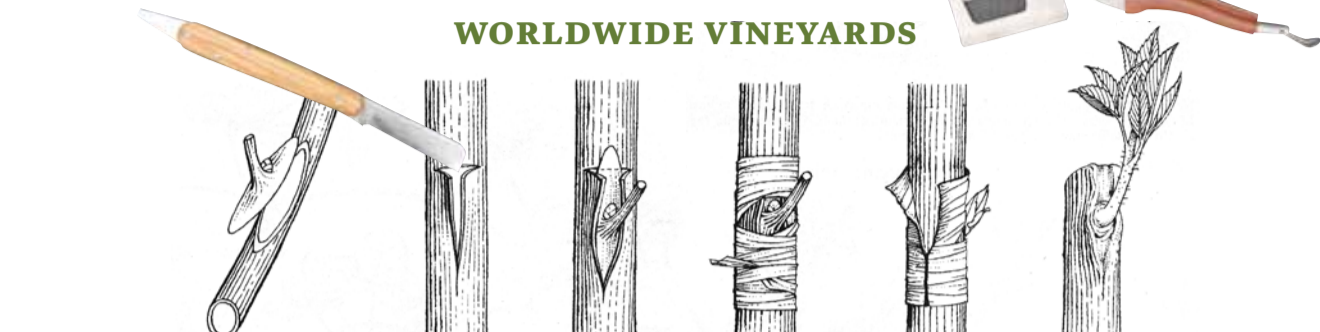


Sovrainnesto su vecchia vite

La tecnica dell'innesto in campo viene utilizzata spesso per la sostituzione varietale, ma gli orizzonti applicativi si ampliano. Oltre a imporsi come prassi vivaistica per nuovi vigneti, per qualcuno può essere una riposta ai sempre più frequenti deperimenti, tipici di alcune varietà



Dall'alto: innesti a doppio spacco inglese e a omega



Sovrinnesto a gemma, stessa cura per mali diversi

di MATTEO MARENGHI

Oggi la tecnica del reinnesto è assolutamente perfezionata; noi eseguiamo dai 400 ai 500 mila innesti l'anno, numeri che sembrano grandi ma invece sottolineano la laboriosità di interventi che sono totalmente manuali, si tratta di artigianato, di elevato spessore tecnico, ma sempre di artigianato". Così **Marc Birebent** introduce le considerazioni sull'attività che la sua azienda, la *Worldwide Vineyards*, esegue in tutto il mondo, ovunque un viticoltore voglia, per diversi motivi, sostituire non la varietà, come spesso si diceva, ma più genericamente il nastro, perché potrebbe trattarsi anche della stessa varietà... o di un impianto ex novo! Ma andiamo con ordine. Si sta parlando della tecnica di innesto a gemma, "chip-bud" per dirla all'anglosassone, che consiste nell'inserire appena sotto la corteccia di una vite uno scudetto con appunto una gemma della varietà che si vuole propagare. È una tecnica ottimale di reinnesto, con un taglio obliquo che rispetta le fibre vegetali. "Non è una nostra invenzione - precisa subito Birebent - anzi, è una vecchia prassi utilizzata da anni anche sulle rose; con il chip-bud la zona del cambio dei due soggetti, quella deputata al saldo del punto d'innesto, può sfruttare il massimo contatto (sia frontalmente che posteriormente alla marza)".

Una tecnica ottimale

Certo vi sono anche altre tecniche. Tradizionalmente va citato l'innesto a spacco, ottima tipologia di innesto ma solo se i due soggetti hanno stesso diametro, quindi in pratica attuabile su piante estremamente giovani. In piante più avanti con l'età obbliga a posizionare due marze nel taglio effettuato sul piede in campo, ma la riuscita è molto aleatoria ed il saldo delle zone cambiali avviene compiutamente solo nella porzione esterna di contatto. Altro sistema è il doppio spacco inglese; ovvero un lungo taglio longitudinale, che rispetta i tessuti, più un taglietto obliquo che permette un ottimo incastro; ma nuovamente i soggetti devono avere stesso diametro. Quindi non è

praticata in campo (e nemmeno in vivaistica perché non meccanizzabile) perché non attuabile su vigne vecchie. L'innesto invece che tuttora spopola nella vivaistica per produrre barbatelle (ma non nei reinnesti) è quello ad omega, e ha avuto fortuna perché integralmente meccanizzato; tuttavia adotta un taglio trasversale che può compromettere le fibre. Le due estremità, maschio e femmina, si incastrano benissimo ma spesso i tessuti cambiali non sono in contatto e comunque anche qui occorrono diametri identici. Tornando all'innesto a gemma, praticato su piante vecchie, emerge inoltre anche un secondo grande vantaggio; non necessitando di capitozzatura ma anzi lasciando la parte aerea intatta, rimane l'azione fondamentale di "tiraggio" della linfa esercitata dalle foglie, e l'attaccamento è ottimale. Inoltre, in caso di insuccesso, la pianta è ancora integra e la tecnica può essere ripetuta più volte. Solo una volta attecchita la marza si elimina la vecchia parte aerea.

Più delle mode, poterono le malattie ...

È sotto gli occhi di tutti come oggi la vita media dei vigneti sia in continua regressione, le cause sono ovviamente molteplici. Una di queste è, a giudizio di Birebent, la selezione clonale. "Interessandoci solo alle caratteristiche del grappolo e dei caratteri legati all'organolessia - precisa - abbiamo eliminato soggetti interessanti per caratteri fisiologici (ad esempio il diametro e la capacità di traslocazione dei vasi conduttori). Certo, tutti da sempre citano il problema della disaffinità d'innesto; fattore innegabile, ma noi quando innestiamo in campo non ne riscontriamo mai gli effetti, sia che innestiamo su vinifera (sovrainnesti) sia su piede americano. Infine il fattore 'omega', ovvero la meccanizzazione dell'innesto al tavolo che ha portato al prevalere della tecnica d'innesto meno qualitativa in assoluto (ad omega, appunto) e che può prescindere da

qualsiasi professionalizzazione degli esecutori. I rigonfiamenti caratteristici attorno ai punti d'innesto rilevabili nelle piante in campo ne sono l'esempio più eclatante (cattiva conduzione dei vasi linfatici e aggrovigliamento degli stessi, con conseguente malnutrizione della pianta). C'è, a questo riguardo, qualche vivaista che sta cercando

Una tecnica per avere piante di maggiore qualità e non solo per cambiare varietà

vie alternative o ritorna alla tecnica a spacco, meccanizzata, ma rimane il limite del taglio trasversale, poco qualitativo. La qualità dell'innesto quindi conta anche sul versante fitoiatrico, con recrudescenza di malattie, come il mal dell'Esca, stimolate anche da una cattiva tecnica vivaistica. Il fungo patogeno spesso è già presente nel portainnesto, ma piante deboli, causa cattiva conduzione della linfa, fanno il resto. Personalmente non ho mai visto grandi problemi di Esca su impianti innestati a mano e da materiale ottenuto da selezione massale (e non clonale)". E qui si inserisce la tecnica del sovrainnesto con la finalità di avere piante di maggiore qualità e non solo per cambiare la varietà.

Il deperimento dello Syrah

Il deperimento delle piante è un fenomeno generale ma oggi assai evidenti sono le manifestazioni sullo Syrah, specie in alcune plaghe calde ed asciutte che la linfa discendente non circola bene, si accumula zucchero nelle foglie che divengono totalmente rosse e la pianta muore nel corso dell'anno. Da quando compare la malattia spesso nel vigneto si denota una moria del 6-7% delle piante ogni anno. "Non ho mai rilevato - precisa Birebent - questo fenomeno su piante vecchie (oltre 35 anni) ma solo sulle giovani; non voglio asserire verità scientifiche ma solo esternare una mia constatazione empirica. Io imputo grande responsabilità all'innesto ad omega e alla selezione clonale. Nel 2001 in Francia ho proposto di lasciarmi condurre sperimentazioni, a titolo gratuito, su questo deperimento;

all'inizio tutti concordavano poi la regia operativa è passata di mano e si è omesso il confronto con la tecnica del chip-bud! Io ho eseguito invece tante prove in diverse aree, molte nella zona dello Châteauneuf du Pape; su vigne evidentemente colpite (con foglie rosse e quindi destinate a morire entro l'anno) abbiamo innestato tramite chip-bud sul portainnesto; l'operazione è stata condotta a partire dal 2005 e ad oggi quelle piante sono sanissime. È evidente, come dice la scienza, che ci sono cloni di Syrah più o meno sensibili, ma la soluzione non è quella che suggeriscono i vivaisti, ovvero spiantare e ripiantare con altri cloni, perché il problema potrebbe ripresentarsi. Stessi fenomeni di deperimento si notano sul Grenache e altre varietà".

Nuovi orizzonti, ma anche ritorno all'innesto in campo

"Stiamo facendo tante prove anche in Italia - continua Birebent - per verificare se questa tecnica riesce a ovviare ai tanti deperimenti che si notano in campo. Lavoriamo sempre più con viticoltori biologici e biodinamici che ci chiedono di fare impianti nuovi con innesto in campo e con materiale non clonale. Certo sono tecniche costose ma le piante sono molto più forti dato che la radicazione del solo portainnesto, nei primi 1 o 2 anni di campo, è incomparabilmente più efficace di quella di soggetti già innestati e quindi deboli. Si tratta di un piccolo mercato ma in crescita continua. Ci sono grandissimi nomi del vino in Francia che reinnestano selezioni massali su quelle clonali, sostituendo Pinot a Pinot e Cabernet a Cabernet, con ottimi risultati. Quindi l'obiettivo di cambiare la varietà non è più l'unico motore di questa tecnica. Dimostrazione ne è che i nostri innestatori messicani oggi effettuano più innesti in campo che sovrainnesti, per tornare ad avere piante più forti e quindi più longeve. I nostri nonni piantavano vigne sapendo che le piante avrebbero supportato almeno tre generazioni di viticoltori, e quindi investivano per i figli dei loro nipoti; oggi si è quasi tutti rassegnati a rottamare il vigneto dopo 25-30 anni!"